

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Tempo – per i commissari della CPI – e denaro pubblico – per i componenti della CIA – sprecati!

L'edizione di marzo 2003 del bimensile L'Inchiesta pubblica un servizio dal titolo ***Gli affari sporchi dei politici ticinesi*** in relazione, e cito: ***Con casi concreti legati al rilascio di permessi di dimora, L'Inchiesta porta alla luce il malandazzo tra avvocati in politica (Plrt e Ppd) e personaggi dubbi.***

Fino ad oggi mi consta che quanto riportato dal bimensile predetto non è stato contestato dal Consiglio di Stato; questo aspetto evidenzia che l'ormai noto problema dei permessi facili va ben oltre ai vari settori amministrativi coinvolti, a singoli funzionari negligenti o in malafede, ma tocca direttamente il potere politico, quello esecutivo per intenderci.

Dal servizio in questione mi soffermo esclusivamente sul caso di **Aldo Stefanelli** che riporto per esteso:

- Il 3 novembre 1992 il cittadino italiano **Aldo Stefanelli** inoltra invece ricorso contro il mancato rinnovo del proprio permesso. Stefanelli, secondo le informazioni dell'allora delegato e oggi capitano della polizia cantonale Clemente Gioia, era in forte odore di contrabbando di argento. Per questo motivo, da quanto risulta all'Inchiesta, tanto Gioia quanto Morelli perorarono a spada tratta la decisione negativa. Di contrabbando di argento sarebbe poi stato sospettato anche **Alessandro Antoci**, un'altra persona il cui nome è emerso nella vicenda del Ticinogate. Un caso che è doppiamente emblematico. In primo luogo perché l'avvocato di Stefanelli è nientemeno che Giorgio De Biasio, ovvero lo stesso che il governo avrebbe nominato per far luce sui permessi facili, malgrado l'evidente caso di conflitto d'interessi. Ma non è tutto. Guarda caso, il ricorso dell'avvocato De Biasio giacque fermo per quasi 70 mesi. Solo il 27 agosto 1998 infatti, la sezione permessi e immigrazione decideva di revocare la decisione emessa quasi 6 anni prima.

Il comune cittadino rimane allibito – per non dire di peggio – nell'apprendere che un ricorso sarebbe stato fermo al Consiglio di Stato dal 1992 al 1998 prima che la decisione venisse revocata e questo contro il parere negativo di funzionari dello Stato. Sempre lo stesso personaggio potrebbe essere visto come concorrente (o amico) del signor Antoci segnalato dal famoso Corvo. Tra i legali commissari "raccomandati" dai tre principali partiti, per la costituzione della Commissione d'inchiesta amministrativa, figura pure l'Avv. Giorgio De Biasio (PS). A patrocinare il caso Stefanelli sarebbe stato l'avvocato De Biasio che faceva parte della Commissione d'inchiesta amministrativa sui permessi facili che doveva stabilire le cause delle lungaggini (4 anni) del ricorso Cuomo.

E sempre il comune cittadino apprende quindi che la Commissione d'inchiesta amministrativa, dal "modico" onorario di frs 1'290'000.--, era composta da un avvocato che aveva patrocinato una persona che aveva beneficiato di una più che sospetta sospensione di ben 70 mesi e ben più lunga del caso Cuomo e soprattutto che aveva patrocinato una persona in concorrenza (o in amicizia) con un caso sul quale egli medesimo doveva valutare nella CIA.

Ciò premesso, chiedo al Consiglio di Stato di sapere:

1. Considerato quanto scritto sul bimensile sul caso di Aldo Stefanelli e l'estratto dal rapporto finale della CIA, riportato in seguito, quanto scritto su L'Inchiesta corrisponde al vero?
 - Nel rapporto finale della Commissione d'inchiesta amministrativa sul caso Cuomo, consegnatomi brevi mano il 22 novembre 2002, evidenzio che ad un quesito posto dal Consiglio di Stato e più precisamente (pagina 245 e seguenti):
Domanda del CdS: Esistono situazioni analoghe al caso Cuomo?
Risposta della CIA: Talune analogie con il caso Cuomo (es.: tempo della durata della procedura ricorsuale) emergono dal caso XY (n.d.r.: non Aldo Stefanelli). Tra i due casi vi sono però anche delle differenze sostanziali. Nel corso dei suoi lavori la CA ha accertato l'esistenza di casi viziati da gravi irregolarità, ancorché consistenti in anomalie non riscontrabili nel caso Cuomo e nondimeno significativi per giudizio di modus operandi dei settori amministrativi coinvolti. In ogni modo bisogna guardarsi da facili generalizzazioni.
2. Cosa è successo con il caso Stefanelli? È stato insabbiato?
3. Come mai il Consiglio di Stato - pur dovendo per forza conoscere il caso Stefanelli - ha incaricato un avvocato che poteva avere un conflitto d'interessi?

ROGER ETTER